

1836

**ISABELLA  
DI LARA**

*Melo-Dramma*

*S* IN DUE ATTI *S*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*Degl' Illm̃i Signori Capranica*

Nell' Autunno 1836.

---

*Parole del Signor Gaetano Rossi.*

*Musica del Signor Maestro*

*Uranio Fontana.*

---

R O M A

TIPOGRAFIA PUCCINELLI

a Torre Sanguigna n.º 17.

Con approvazione.

**F**erdinando ed Isabella sovrani di Spagna, dopo il conquisto di Granata, aveano conceduto il governo del regno di Valenza al prode Alfonso di Lara, che unito al famoso Gonsalvo di Cordova, aveva tanto col proprio valore, e militari talenti a quel conquisto contribuito. Alfonso discendeva dagli antichi Re di Valenza, e risiedeva nell'avito, e forte Castello di Lara.

Unica di lui figlia, e di lui bell'orgoglio, era Isabella. Di tanta avvenenza, e virtudi splendeva Isabella, che decantata veniva con lo specioso titolo del Sole di Lara. In verde età fu tolta in moglie dal prode Cavaliero D. Diego Sanchez da cui ebbe due figli che adorava: ma presto rimase vedova.

La sua beltà peregrina non mancò di adoratori, e si disputarono il possesso del suo cuore D. Ramiro d'Elva, e D. Gusmano di Mendosa. Essa però amava Ramiro, benchè Alfonso di lei Padre inclinasse più a D. Gusmano.

Ramiro cercò di scontrare Gusmano in una spiaggia solitaria, lo sfidò, duellarono, Gusmano rimase ferito, e barcollando cadde nell'onde. Invano se ne

andò in cerca delle esanimi spoglie. Per uno strano caso, il Cavaliero semivivo cadde in mani di un Corsaro, che, curò, ma poi lo tenne schiavo, finchè a questi riuscì di sottrarsi dal servaggio, e con l'aiuto di potenti Musulmani, essendosi palesato prode nell'armi, ebbe il comando assoluto di alcune navi Corsare su cui seco militarono molti soldati di ventura.

La Regina Isabella che amava, e proteggeva la giovine vedova, cui donato avea il proprio nome e di cui conosceva il corrisposto affetto, propose ad Alfonso il maritaggio della figlia con l'amante superstite; egli cesse, ed Isabella venne fidanzata a Ramiro; ma la celebrazione delle nozze venne differita fino al ritorno di questo valente guerriero da una perigliosa spedizione contro i nemici del trono. Ei trionfò, ed era atteso vittorioso e giulivo per dar la mano ad Isabella, che intanto tutti i suoi affetti concentrava ne' figli avuti dal primo marito, e non lasciava di dolersi della morte di Gusmano.

A tal epoca incomincia l'azione.

Il ritorno intanto del già creduto estinto Gusmano, il di lui incontro col fratello Giuliano Cavalier di Montesa, che inconsolabile ne piangeva la morte sopra un avello eretto alla sua memoria, la scoperta che fidanzata è Isabella col rivale, l'arrivo di Ramiro dal

campo, l'assedio del Castello di Lara fatto da Gusmano con un forte drappello di Cavalieri di ventura, le angosce della combattuta Isabella, che ricusa ostinatamente di cedere alle minacce del Corsaro, ma teme per i figli, e per Ramiro, il subito consiglio di Gusmano, che rimane commosso dalle mortali pene d'Isabella, e risolve di partire con il fratello a cercar ventura e pace di là dal mare abbandonando la già adorata donna da cui non può sperare amore, formano l'intreccio, e lo scioglimento del Melodramma.

ISABELLA DI LARA ,

*Signora Talestri Fontana.*GUSMANO DI MENDOZZA , già di lei  
amante creduto estinto , ed ora Capita-  
no di Cavalieri di ventura sopra una  
barca Corsara ;*Signor Raffaele Ferlotti.*

RAMIRO D'ELVA fidanzato d' Isabella ,

*Signora Giuseppina Dossi.*GIULIANO DI MONTESA, Cavaliere, fra-  
tello di Gusmano ,*Signor Annibale Galucci.*

ELVIRA , congiunta d'Isabella ,

*Signora Marianna Guglielmini.*

Due piccoli figli d' Isabella.

Coro

Cavalieri e Soldati di ventura capitanati da  
Gusmano.

Pastorelle , e Vassalli d' Isabella.

COMPARSE.

Guardie

Soldati

Scudieri

} di Ramiro.

*Camigelle, Paggi e banda militare.**La scena. - Il Castello di Lara e vici-  
nanze sulle rive del Golfo di Valenza.*

SCENA PRIMA.

È NOTTE.

La decorazione rappresenta un amena cam-  
pagna ai piedi di ridenti colline sparse  
di capanne, e di rustiche case, che  
s' estendono sino alla riva del mare par-  
te di cui si vede a traverso di folta bo-  
scaglia. Alla sinistra grandioso palagio  
de' Signori di Lara : una semplice abi-  
tazione vicina ad una tomba.

*Odesi un leggiero ripercuoter di remi  
sull'onde : approda un picciolo vascel-  
lo. Cavalieri e Soldati scendono ap-  
presso , ed atteggiandosi in vari grup-  
pi cantano.*

Coro **I**n placido sopor  
Natura giace :  
Tenebre è tutto ancor ,  
Tutto ancor tace :  
In tal silenzio,  
In tanta oscurità ,  
Su lido a noi stranier  
L' ardir ci guida.

Sorte ci arrida

E si trionferà.

Ma Gusmano s' allontanò ..!

Dove mai rivolse il piè ?

A scoprire forse andò

Se di Lara il suol quest' è.

Qui attendiamo - Ei tornerà

Respiriamo. - Riposiamo.

Da lungo navigar

Soave il respirar,

Il riposar sarà.

Già l'ora del pugnar

Non tarderà.

*Alcuni si sdraiano sulla terra; altri  
su de' massi, due in sentinella.*

*Approda uno schifo: si presenta un  
Guerriero, è Gusmano che guarda  
d'intorno con trasporto di gioia.*

Gus. Ti premo - si ti riconosco, o terra,

Di gloria un di ... d'amorè ...

E di delitti - Appunto là; su quella

Remota spiaggia, il mio

Sangue verso un rivale odiato - ed io

Sparvi nell'onde. Già sett'anni ... eterni!

D'error, di schiavitù, di stenti, e pianti...

Dannato a crudo esiglio

Scorsero da quel giorno;

Ma vivo. Ma son libero, e ritorno

Nell'ansia d'un offeso ardente core,

Da vendetta guidato, al sen d'amore

Nell'orror di mie sciagure,

Fra gli oltraggi e le catene,

Al fratello, al caro bene,

Qua volava il mio pensier.

Del ritorno nel bel giorno

Li stringevo al sen tremante;

Ma la gioia era un istante

Era un sogno menzogner.

Di lor si cerchi.

Coro E quale

Cupo repente suono?

Ove siam noi? FEMALE

Quel suon mi scende al cor.

Gus. Vediam ...

Coro Gusmano! ...

Gus. Amici ...

Calma: io là vò ...

Coro Ma il giorno

Già ci sorprende.

Gus. Intorno

Celatevi ... ma schiudesi

(*s' apre la porta di Giuliano.*)

La quella soglia ... avvanzasi.

Gus. O Cavalier, l'arresta

(*presso a Giuliano.*)

Consola tu ... se il puoi.

Giul. Cielo! qual voce è questa!

Gus. E tu fia vero! ...

Giul. Appressati

(*s'accostano e si fissano.*)

Gus. Ch' io vegga omai ...

a 2. (*riconoscendosi.*) Di noi

Ha il cielo ancor pietà.

Giul. Gusman! ...

Gus. Giuliano!

a 2. Abbracciamci

Giul. Vivi!

- Gus.* Tu in Lara! - Ah parlami  
Del mio tesoro amato ...
- Gus.* Vive.
- Gus.* Oh mio cor beato!
- Cor.* (Qual nunzio mai di giubilo  
Lo fa così brillar?)
- Gus.* Da tanti anni ch' io non sento  
Un momento - di contento!  
Ah! breve ora - resta ancora,  
E al mio sen la stringerò.  
A compir la mia vendetta  
Poi v'invito, o prodi all'armi:  
E la vittima che aspetta  
Al furor immolerò.
- Giul.* Si: respira: un sol momento  
T'abbandona al tuo contento:  
Ah! di pace bell' aurora  
Forse in ciel per noi spuntò.
- Coro* Si: respira in tal momento:  
T'abbandona al tuo contento  
Già foriera quest'aurora  
Di trionfi a noi spuntò.  
Piombi omai la tua vendetta  
Su chi ucciderti tentò.
- Gus.* Ite miei fidi. - Or duopo è d' arte: in  
( mezzo  
Di quella selva, che del mar rinserra  
Non poca parte, il legno nascondete.  
Là i miei cenni attendete.  
( il Coro si ritira: alcuni montano  
sul legno che s'allontana. )

## SCENA II.

Gusmano, e Giuliano.

- Gus.* Or tu, germano,  
Di te dell'amor mio parlami adesso.
- Giul.* E tu come ritorni  
Ora dall' ombra a noi?
- Gus.* Mentì la fama. Tutto,  
Ti svelerò; ma dimmi  
Isabella, la mia  
Adorata Isabella ..
- Giul.* Ella! ... non sai?
- Gus.* Che?
- Giul.* Isabella ...
- Gus.* T' arresti?
- Giul.* Ebben ... non senti?  
( musica campestre lontana. )
- Gus.* Di campestri concenti  
Festevol suon d' intorno!
- Giul.* Gl' importuni! Fuggiam: meco tu  
( vieni  
E a sciagura' inattesa,  
( e traendolo con dolce violenza. )
- Gus.* Ah! parla parla ...
- Giul.* E più che morte amara,  
Infelice German! Palma prepara.  
( lo conduce nell' abitazione. )

## SCENA III.

Compariscono Pastorelle, Pastori  
con ghirlande di fiori.

- Coro* Venite ... gioite  
Donzelle, Pastor.

E' sortò il bel dì:  
 Brillante così  
 Mai sorse finor.  
 E' sacro ad Isabella un sì bel dì:  
 Quel nembro che intorno  
 Ruggì minaccio ...  
 Quel nembro spari.  
 Quel sole che un velo  
 Si nero offuscò ...  
 Più vivido nel cielo  
 Per noi ricomparì.  
 Eccolo in sì bel dì,  
 Ch'anima il nostro suol,  
 Ecco di Lara il sol. Ecco Isabella,  
 (compariscono i Paggi, gli Scudieri  
 d'Isabella, poi Isabella con Elvira  
 Dame e guardie.)  
 Isa. (sulla gradinata del Castello.)  
 Sì amici! ecco Isabella, eccola resa  
 ai figli ... all'amistà. - Lieta rimiro  
 in Questo ridente ciel. - Con gioia spiro  
 Quest'aure dolcemente care: - Gli innocenti  
 (Vostri, giulivi accenti,  
 Soavi al cor mi scendono. Il diletto  
 Mio fidanzato Cavalier, quest'oggi  
 Cinto d'allori a me ritorna. Oh quanti  
 Oggetti di contento! Ah! Tutti, amici,  
 Voglio d'intorno a me, tutti felici.  
 Ah! sentì ancor rinascere  
 La gioia in questo petto.  
 Il mio guerrier diletto  
 Era i lausio rivedrò.  
 E dell'amor fra i palpiti  
 Beata alfin sarò.

Coro Le nubi dileguarsi.  
 Isa. La calma ritornò.  
 Accanto ai figli vivere,  
 A chi mi adora unita  
 Farà della mia vita  
 Un giorno sol d'amor.  
 Fra tanti oggetti teneri,  
 Che m'han rapito il core,  
 Scordarmi farà amore  
 Quanto penai finor.  
 (poi come colpita da immagine ter-  
 ribile.)  
 (Ah! in mezzo all'estasi più deliziosa  
 Tremenda affacciasi l'ombra sdegnosa  
 Rimorso barbaro mi strazia il cor.)  
 Avrà da me qual merita mercede  
 Cari, la vostra fede ... I Cavalieri  
 Mossero di già incontro al mio Ramiro.  
 Al Signor vostro, o donzelle, o Pastori  
 (il Coro si disperde.)  
 Apprestate voi or misti ed allori;  
 Bronzo guerrier m'annunzi  
 L'arrivo che da lungo io già sospiro.  
 Elv. E tu non muovi incontro al tuo Ra-  
 (miro?)  
 Isa. Io? Là ... Su quella tomba,  
 Cara Elvira, lo sai  
 Quale nel mio dolor voto formai,  
 Sacro - E agli estinti non si manca - Ed io  
 Rea ... forse!  
 Elv. E vuoi?  
 Isa. Là il mio

Voto compir - pregar - lasciami.  
 ( *Elvira s' allontana, i Paggi, le  
 Damigelle la seguono con Scudie-  
 ri, e Guardie. Isabella lentamente  
 a capo chino s' avvia alla tomba.* )

## SCENA IV.

*Gusmano sulla porta osserva d' intorno  
 s' avvede d' Isabella, si ferma la contem-  
 pla agitato.*

- Gus.* E' d'essa.  
 Perfida! - è sola! ecco l'istante appressa!  
 Pregha! - Geme! Per chi? ... Se ancor ...  
*Isa.* ( *con fervore.* ) *Gusmano!* ..  
*Gus.* Che vuoi? ( *con voce cupa.* )  
*Isa.* ( *colpita.* ) Chi mai? Gran Dio!  
 ( *wolgendosi e vedendo Gusmano.* )  
 Che veggio? egli! ( *con terrore.* )  
*Gus.* ( *avanzando.* ) Son io.  
*Isa.* ( *più atterrita, s' alza: e per fug-  
 gire vacilla.* )  
 Ei stesso! ... l' ombra! ... ah! ... chi mi  
 ( *salva! ... aita!* )  
 Io soccombo! ( *cade.* )  
*Gus.* ( *accorso a lei.* ) Il terrore  
 Le oppresse i sensi, di mortal pallore  
 Si ricopri! pentita forse? ingrata?  
 ( *la scuote ed Isabella rinviene.* )  
 Son io! .. son io! Mi gnata.  
 Tutto so: non parlar scusa non hai ...  
*Isa.* Tu vivo ... e qui! ma come? Io mi  
 ( *confondo!* )  
 Non credo agli occhi miei.

- Gur.* Creder me vivo ... e pur tremar tu dei.  
 Tu non sai che al mare in riva  
 Con Ramiro io mi scontrai?  
 Ci battemmo: il sen mi apriva;  
 Vacillando in mar balzai.  
*Isa.* Ciel! Che ascolto!  
*Gus.* Sulla sponda  
 Stava l' empio a contemplar,  
 Che su me si chiuse l' onda;  
 Tomba mia credeva il mar.  
*Isa.* Tu frattanto? -  
*Gus.* Io vò travolto,  
 In balia dell' oceano;  
 Ah! mi desto, e voce ascolto ...  
 E' un Corsaro Musulmano:  
 Ei curò la mia ferita ...  
*Isa.* Oh pietoso!  
*Gus.* Ei la sanò;  
 Ma la povera mia vita  
 Al servaggio poi dannò!  
*Isa.* Su quell'urna mesta intanto  
 Ti chiamavo sconsolata  
 L'ombra tua con largo pianto  
 Io volea render placata.  
*Gus.* Tu piangevi! e intanto il core  
 ( *ironico.* )  
 Al rival non si negò.  
*Isa.* Taci ...  
*Gus.* Al mio sì ardente amore ( *fiero* )  
 Il tuo cuor più non pensò!  
 a 2.  
*Isa.* Deh! s'hai pietoso il core,  
 Come t'ardea d'amore,  
 Pensa che a un'altro amante  
 a 5

Giurata ho la mia fe.

Gus. Va: tu mi desti orrore!

Hai d'una tigre il core!

Questa un verace amante

Questa ha crudel mercè.

Isa. Vedi d'un cor tremante:

Il tormentoso affanno:

No stato più tiranno:

Di questo mio non v'è!

Non vedi le lagrime?

L'affanno non vedi?

Ah! placati, Ah! cangiati,

O spiro a tuoi piedi!

Un cor che straziano

Di morte i palpiti,

Perchè implacabile

Vuoi lacerar?

Gus. Fra tante pene e tante,

Con una fe sì pura,

Questo dovea, spergiuira!

Questo aspettar da te!

Severo, inflessibile

Te sposa vogl' io;

Risolvi: a quel perfido

Dar devi un addio;

E meco i folgori,

E meco i turbini

E venti e vortici

Sfidare in mar.

Gus. Te vùd sposa!

Isa. Ah! non sperarò

Gus. Qual segnale!

(s'ode un colpo di cannone.)

Isa. (Il ciel m'aita!)

Gus. Vieni  
(volendo afferrarla per la mano.)

Isa. No. (sfuggendolo)

Gus. Dunque la vita  
Qui Ramiro perderà

(fierissimo)  
(s'ode di dentro un lieto concento. Al-  
la cui melodia rimane Isabella in-  
coraggiata, e Gusmano turbato.)

Coro di dentro.

Viva Ramiro

Di Lara onor!

Delce sospiro

Di puro amor.

Viva! a Ramiro

Trionfi, onor.

Isa. Io lo sento - a quel concento:

Vien Ramiro vincitor!

Gus. Il rivale! - Oh mio furor!

A sposarmi or tu ti affretta,

(risoluto.)

O colui cadrà svenato;

Provocò la mia vendetta,

E sfuggirla non potrà.

L'abbandona, o il sangue odiato

Al mio piè fumar dovrà.

Isa. Come vuoi per forza amore!

Che mai sogni? Ah! sei crudele.

E' d'un altro questo core;

Degna sono di pietà.

Ah! mi lascia io son fedele

L'alma mia cangiar non sa.

(Gusmano va lungo il lido del mare  
a celarsi, ed Isabella entra nel pa-  
lazzo.)

## SCENA V.

Galleria terrena nel Castello di Lara.

*Guardie che si dispongono. Dalla gran porta in prospetto Vassalli, Pastori, Pastorelle, con emblemi corone ghirlandate, sfilano poi precedendo i Soldati con bandiere, e trofei, indi Ramiro seguito da Scudieri, e Paggi.*

*Canta il Coro.*

Il gran Cid, il terrore de Mori  
Celebrarono un dì i Trovatori  
Delle Spagne ei sostenne la gloria;  
Di Cimene ei lo sposo, l'amor.  
Dalle Spagne altro Cid or si vanti,  
Nuovo Cid in Ramiro si canti:  
Schiava ei pure si fe la vittoria  
E Isabella è Cimene al suo cor.

*(al comparire di Ramiro le Pastorelle e i Pastori gli offrono i serti di mirti, e di rose.)*

*Coro di Pastorelle.*

Sperso di rose per te è il sentier  
Che al sen d'amor - e del piacer  
Felice vincitor - ti guiderà.  
All'ombra placida di mirti, e allor;

*Ram.* Vieni a gioir de tuoi sudor.  
Che mi val di verde alloro,  
Cinto il crine, ritornar  
Se Isabella, il mio tesoro  
Non mi viene ad incontrar?  
La sognai pugnando in campo  
Fra le stragi e fra l'orror!

Di quegli occhi il caro lampo,  
Ah! perchè non brilla ancor?

*Coro.* All'ombra placida di mirti, e allor.  
Vieni a gioir de' tuoi sudor.

*Ram.* Ah! senza il mio bell'idolo

Aborro i miei trofei;

Sai che per te cor palpiato,

Tutto per me tu sei:

Ad incontrar chi t'ama

Perchè tardar? Perchè?

Il cor te sola brama

Non vive che per te!

Ma Isabella,

La cara fidanzata

Perchè la prima ella non viene? Amore

Non la invitava incontro al vincitore?

*Coro.* (Si turbò? - Perchè geme) - al tuo  
(contento, (osservando.)

Riedi, o signor: ecco Isabella,

*(il Coro si ritira con i Paggi ed i Scudieri.)*

## SCENA VI.

*Isabella concentrata, fermandosi incerta; e Ramiro.*

*Ram.*

E lento

Muovi il passo così. Di: non è questo

Il sospirato giorno

Di nostre nozze?

*Isa.* (interdetta) Ah! sì. - Ma ... oh ciel!

(Ramiro ...)

*Ram.* E tuo più non mi chiami? -

Non andremo oggi all'ara? - Ah! più

(non m'ami!

Isa. Io non ti amarti! E dubitar ne puoi?  
(*con trasporto.*)

Si: tua sarò. Sorrgan dai cùpi avelli  
Mille e mille frementi ombre sdegnose,  
Io tua sarò.

Ram. (*colpito*) Che dici mai?

Isa. Son tua;

Nessun mi toglie a te.

Ram. Si, si: conosco

L'amoroso tuo cuore.

Isa. I moti suoi

I suoi trasporti immaginar non puoi!  
(*smaniosa.*)

Ram. Ma parla...

Isa. O mio Ramiro!...

### SCENA VII.

*Nel momento che Isabella sta per svelare l'accaduto a Ramiro, entra rapidamente Gusmano, e si slancia dietro a Ramiro con un pugnale per trucidarlo. Isabella lo vede, e gridando poi verso la porta arrivano Guardie, Soudieri, Elvira, Cavalieri e Vassalli. Gusmano ha la visiera calata.*

Isa. Ah! ferma! Aita!

Coro All' assassin!

Ram. (*volgendosi.*) Che miro!

Traditore! (*a Gusmano.*)

Gus. Avversa sorte!

Ram. Che pretendi?

Gus. La tua morte.

Ram. Ma da vile.

Isa. Orrendo istante!

Ram. E chi sei?

Gus. Snuda quel brando:  
Meco pugna, e poi spirando,  
Tu saprai chi ti svenò.

Ram. Va. - Non merta un traditore  
Tanto onore. - Ma ...

Isa. Cessate!

Ram. Guardie! Olà! Colui ...  
(*facendo cenno d'arrestare Gusmano.*)

### SCENA VIII.

*Giuliano e i precedenti.*

Giu.

Fermate.

(*dal fondo.*)

Basta omai di sangue e orrore;

La pietà vi parli in seno.

Delle belve è quel furore

Che non cessa d'inferir.

Donna, e tu ...

(*ad Isabella.*)

Isa. Che affanno!

Gus. (*afferrando la mano d'Isabella.*)

Alfine

Ti decidi. Mia sarai?

Isa. Cielo!

Ram. E ardisci? (*a Gus.*)

Gus. E il posso. Trema.

Ram. Io tremar?

Gus. Si: mira omai

(*alzando la visiera.*)

Chi ancor vive a tuo terror.

(Quadro.)

*Tutti* Ciel! - Gusman! - Fia ver! Che  
(orror!

*Insieme.*

*Isabella, e Ramiro.*

Com'è terribile

Mia cruda sorte!

Le tombe s'aprono!

L'ombre risorgono

Dal sen di morte!

Tutto congiura

Contro il più tenero

Misero amor!

Come puoi reggere,

Povero cor!

*Giu.* *Giorno terribile!*

Tremenda sorte!

Le tombe s'aprono!

L'ombre risorgono

Dal sen di morte,

Fra queste mura

Vendetta chiedono,

Fremon d'orror.

Io sento gemere

Per tutti il cor.

*Gus.* Tremate, o perfidi!

Cangia la sorte.

Le tombe s'aprono.

L'ombre risorgono

Dal sen di morte,

Fra queste mura

Vendetta chiedono,

Fremon d'orror.

Miei dritti vendico.

E' mio quel cor.

*Elvira e Coro.*

Com'è terribile!

La loro sorte!

Le tombe s'aprono,

L'ombre risorgono

Dal sen di morte!

Tutto congiura

Contro il più tenero

Misero amor.

Io sento gemere

Per essi il cor!

*Ram.* Vien; l'acciario in duello decida.

*Gus.* Traditor! ch'io ti strazi, ti uccida!

*Ram.* Meco intanto ... (ad *Isabella.*)

*Gus.* Me segui ..

*Isa.* Cessate.

*Giul.* (frapponendosi a *Ramiro* e *Giuliano.*)

*Giu.* Ah! crudeli! me solo svenate.

Ah! di lei, di voi stessi pietà!

*Ram. e Giul.*

Sposa tua ... nol sognar ... non sarà.

*Isa.* Vi calmate: cessate: pietà.

*Coro* Vi calmate: cessate: pietà.

*Tutti* Ah! che più fiera

Più fosca e nera

Non v'è di questa

Crudel tempesta

Non v'è più barbara

Fatalità.

Ah! mi svenate:

Vi vendicate

Io più non merito  
Da voi pietà.

*Isabella, Elvira, Giuliano, e Coro di Pastorelle.*

Oh! qual orribil giorno  
D'affanni, di terror!

*Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri.*

Giunse di gloria il giorno:  
Vendetta anela il cor.

(*Isabella desolata parte. Gusmano gitta il guanto a Ramiro che lo raccoglie, e parte minaccioso, Elvira, Damigelle, Pastorelle, e gli altri formano gruppo seguendo Isabella.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Parte remota dietro l'abitazione di Giuliano che ha un uscio segreto. Lateralmente, e nel fondo è bosaglia folta.

*Gusmano solo indi Coro di Cavalieri, che guardinghi, ed in fretta guidano i figli d'Isabella rapiti.*

*Gus.* Ingegno vendetta! I figli suoi  
Dai miei prodi rapiti  
In mia man passeranno!  
Del suo materno affanno  
Un gioco io mi farò. Parli il furore:  
D'importuna pietà si spogli il core.

Ah! non più: pietosi affetti,  
Di frenarmi invan tentate:  
Vendicar deh! mi lasciate  
La speranza dell'amor.

Quell'infida i figli suoi  
Se in mia man vedrà piangenti,  
Cangerà gli alteri accenti,  
Tremerà del mio furor.

(*stando in ascolto con ansietà impaziente.*)

E non giungono ancor! - Parmi ... m'in-  
E il mormor del rio (ganno!  
Che a me finse di passi un calpestio ...

Oh atroci smanie! oh come  
Fra speranza e timor tremo e deliro! ...  
Ah! - Son essi! - Son essi! - Alfin respiro!

Rapiti furo appena,  
Che ci seguiva a volo;  
Eco di pianto e duolo;  
Che nel Castel suonò;  
Per la materna pena  
La Genitrice mesta  
L'orme per la foresta  
Forse cercando andò.  
Quà giungerà.

*Gus.* Vegliate.

Ai cenni pronti siate.

*Coro* Tacito, folto, bruno  
Il bosco n'è opportuno;  
Raggio di sole in lui  
Giammai non penetrò.

*Gus.* Ah! se tradito io fui,  
Per frode io vincerò!

*I Cavalieri si celano nella foresta.*  
*Gusmano trae seco i fanciulli.*

## SCENA II.

*Isabella smaniosa, prima dentro,  
indi in iscena.*

*Isa.* Figli? Figli? Ove siete?  
Chi vi rapì? - Spietati  
Ove ascosi li avranno?  
Qual disegno tiranno  
Cela un furto sì rio?  
Oh! figli! oh cari figli! oh sangue mio!

Non riede alcun. - Non sento ...  
Una voce ... un lamento ...  
Un calpestio: di chi a recar mi venga  
Di lor novella! ... ah! forse ...  
Taci presago in petto,  
Disperato mio cor! ... Ah! forse intanto  
Ch'io qui li cerco in pianto,  
Mano crudel li svelse  
Come teneri fiori in su l'aurora ...

## SCENA III.

*Gusmano uscendo improvviso e detta.*

*Gus.* Cessa dal lagrimar; son vivi ancora  
(ironico.)

*Isa.* Deh! a questo sen ...

*Gus.* M'odi: prometti in pria  
Che dopo il dolce tuo materno amplesso  
Verrai meco all'altar.

*Isa.* Io! teco? - Estinta ...

Svenarmi ... altro non puoi ...

*Gus.* Ma tu non sai  
Che de miei Cavalier piena è la Selva,  
Che trarti posso meco.

*Isa.* Ah! cuor di belva!

Aita! .. Aita! Ah! muore  
Senza risposta il mesto mio sospiro!

## SCENA IV.

Ramiro, e quasi contemporaneamente  
Giuliano con i fanciulli che torna dal  
Casolare.

Ram. Cara non palpitar: l'udì Ramiro  
(traendo la spada, e slanciandosi  
contro Gusmano.)

Codardo! Invano in campo io t'aspettai;  
Qui mi tradivi!

Gus. (volendo battersi.) Io posso  
Punirti qui.

Isa. Deh! v'arrestate (volendo frapporsi.)

Ram. Mori.  
(Ramiro battendosi ha disarmato  
Gusmano, e gli presenta la spada  
alla gola, in questo esce Giuliano  
con i figli.)

Giu. Insensato! I suoi figli (gridando.)  
Sono in mia mano.

Isa. I figli!...  
(a Ramiro cui strappa di mano la  
spada, e rimane interdetta; Gus-  
mano profitta del momento, s'im-  
padronisce de' fanciulli e minaccia  
di svenarli, toccando l'elsa del  
pugnate che ha al fianco.)

Quadro.

Gus. Donna! il vile a lasciar io ti decido.

Isab. Ram. Che pretendi?

Gus. Me segui ... o i figli uccido.

Isa. No ... crudel!

Ram. Mostro! ...

Giu. (volendo arrestarlo.) Che fai?

Gus. Vieni ...

Isa. Oh istante! (disperata)

Gus. Cedi omai.

Isa. Odi ...

Gus. E' vano ogni consiglio  
Sii mia sposa, e varca il mar.  
O l'acciar vedrai vermiglio  
Del lor sangue qui fumar.

Isa. Deh! ... ti placa.

Ram. E i dritti miei

Non rammenti?

Gus. Io tutto obbligo.

La mia forza è il dritto mio.

Ram. Empio!

Gus. Stolto!

Ram. I figli suoi,  
Te, colei, dalla mia mano  
Qual poter saprà involar?

Giu. (La ferocia del germano  
Mi fa l'anima gelar!) (da se)

Isa. Ah! Pietà!

Gus. La spero invano;  
Spenti i figli ... o meco al mar.

a 4.

Isa. Se mi vuoi supplice  
Cado a tuoi piedi  
Se brami lagrime  
Pianger mi vedi:  
Se chiedi vittoria  
Eccoti il cor.

Ma pietà senti  
Degl'innocenti,  
Natura almeno

Ti parli in seno:  
E' troppo barbaro  
Il tuo furor !

*Ram.* Oppressa è l'anima,  
E' affanno estremo !  
La sposa è in lagrime ;  
D' orrore io fremo.  
Oh quante orribili  
Smanie al mio cor !  
Se l'oserai ( *a Gus.* )

Tu pur cadrai ;  
Tu onor non senti,  
Fe non rammenti :  
Sei nato o perfido  
Per mio martor.

*Gus.* ( Potrei trafiggerli ...  
Mi manca il core.  
L'altier puniscasi  
Il traditore.  
Lo tema e palpiti  
Del mio furor. )

Peggior che morte ( *a Ram.* )  
Festi mia sorte  
Vano è il lamento ( *a Isab.* )

Pietà non sento  
Tu gli sacrifichi  
A un folle amor.

*Giu.* ( Oh qual serbavasi  
A questo core  
Di gioia insolita  
Misto ed orrore !  
Cielo ! tu modera  
Tanto furor. )  
Ancor Germano ( *piano a Gus.* )

Tu sperì invano.  
Non inasprire ( *a Ram.* )  
Di più quell' ire :  
Vedi ove incauta,  
Ti trasse amor ( *ad Isab.* )

*Isa.Ram.* Dunque ?

*Gus.* ( *deciso ad Isab.* )

Omai più non ti resta  
Che un momento , che un accento.

*Isa.* Ciel !

*Gus.* ( *c. s.* ) Decidi

*Isa.* ( *non osando* ) Io ...

*Ram.* ( *interrompendola* ) No ...

*Gus.* ( *minacciando* ) Li sveno.

( *facendo atto di trarre il pugnale.* )

*Giu.Isa.Ram.* Ah !

*Isa.* Un istante ! ... ah lascia almeno ! ...

*Gus.* No : se tardi a piedi miei  
L'uno e l'altro or cade estinto.

*Isa.* Cessa , cessa ; hai vinto ! hai vinto !  
Salva i figli ... e ... tua ... sarò. )

*Gus.* Quando ?

*Isa.* Allora che il dì cadrà.

*Ram.* E sua sposa esser potrai ? ( *a Isa.* )

*Isa.* ( *marcato* ) Là t'attendo - Là vedrai...  
( *a Ram.* )

*Gus.* Temo ognor della tua fe:  
Pegno i figli sian per te.  
( *consegna i figli a Giuliano.* )

a 4.

*Isa.* Trionfo crudele  
Sarà la mia morte  
Dell'aspra mia sorte  
Si compia l'orror.

Oh figli diletti!

Ramiro mio bene!

Gli affetti, le pene

Mi opprimono il cor!

Gus. Trionfo, superbi!

Oppressi vi miro,

Esulto respiro

Al vostro dolor.

Di piena vendetta

Bramoso contento

Alfine ti sento;

Consoli il mio cor!

Ram. Lo sforzo crudele

Sarà la mia morte!

La bella mia sorte

Cangiassi in odio.

Morrò nell' eccesso

Di tante mie pene!

Più pace più bene

Non v'è pel mio cor!

Giu. (Ah! cangia il Germano,

O cielo pietoso

E calma e riposo:

Ridona a ogni cor!

(*piano ad Isabella.*)

Non sempre il destino

Si mostra tiranno

Cangiarsi l'affanno

In gioja può ancor.

(*Isabella in tutta desolazione parte:  
Ramiro la segue disperato. Gusmano,  
e Giuliano rientrano con i fan-  
ciulli.*)

SCENA V.

Coro di Soldati (di dentro.)

Canta canta in tuo piacer,

O soldato avventurier.

Mai dei perder buon umor ...

Sempre eguale serba il cor ...

Mai pensier, che al tuo dover

Alla fede, ed all'onor.

Poi ... cantare fra i bicchier

Delle belle, e dell'amor.

SCENA VI.

*I Soldati di Gusmano escono dal bosco  
portando seco bottiglie, e bicchieri.*

Fuori, fuori di quel bosco

Così tristo così fosco.

Qui ... all'aperto; in libertà.

Qui bottiglie, qui bicchier

D'un bel ciel qui si godrà

Qui più allegro brilla il cor

Il licor ha più sapor.

O soldato avventurier,

Colma colma il tuo bicchier

E di brio riempio il cor

Canta belle, e canta amor.

Or beviamo alla fortuna ...

Alla gloria di Gusmano.

Viva il nostro capitano

Nella gloria, e nell'amor!

(*in questo s'ode un Coro di Donzelle  
di dentro.*)

Ah ! d' Isabella  
 Il cor gemente  
 In tanto affanno  
 Speme non sente  
 Troppo tiranno  
 E' il suo dolor !

Ti cangia , o fato ,  
 Tanto spietato ;  
 Serba Isabella  
 Al nostro amor.

*Coro di Soldati.*

( *a parte sotto voce.* )

Odi ! taci - quelle voci ... !  
 Là ... dal bosco ! .. Simil canto  
 M'han colpito ... non sai quanto !  
 ( *alcuni con emozione.* )  
 Mi ritornano al pensier  
 Che già un dì ... là ... anch' io ...  
 ( *così ...* )

*Uno del Coro.*

Ehi ! Soldato avventurier

( *vedgendo l'emozione con disinvoltura*

Torna: colma il tuo bicchier.

*Coro* Sì : soldato avventurier :  
 Colma colma il tuo bicchier  
 E di brio ripieno il cor.  
 Canta belle , canta amor  
 E beviamo alla fortuna ,  
 Alla gloria di Gusmano :  
 Viva il nostro Capitano  
 Nella gloria , e nell'amor.  
 ( *vanno nella Selva.* )

## SCENA VII.

Sala d'Armi nel Castello di Lara.

*Ramiro triste concentrato avanzandosi lentamente.*

*Ram.* Solo ... misero ! Solo

M'aggio , e non la incontro - Nel mio  
 ( *duolo*  
 La chiamo ed' ansio attendo in van - non  
 ( *odo*

Più a me risponder tenera la voce  
 Consolatrice dell'amor ! - Soggiorno  
 Era di cara , e viva speme un giorno ...  
 Oh ! come or se cangiato !  
 Io percorro uno squallido deserto ...  
 Delle tombe il silenzio mi circonda.  
 Fosca è del dì la luce.  
 Ella non v'è : sparve con lei l'incanto ...  
 E qui di lei tutto mi parla intanto !

Sorgerà il Sol ,

Tramonerà ...

E immenso ognor

In pianto in duol

Mi troverà !

La cercherò ...

La chiamerò

Dov'è ?

E in eco di pietà

A me l'amor risponderà

Non v'è

Ah ! che sarà di me !

Che giorni di dolor ! ...

Che notte ; oh Dio ! d'orror.

( *s' abbandona su d'una sedia.* )

( *suono repente di trombe : tamburri.* )

*Ram.* ( *sosso* ) Ma quai segnali ! ...

( *voci da varie parti.* ) All' armi !

*Rai.* Quai grida !

( *altre voci* ) Tradimento !

*Ram.* ( *agitato* ) Che fia mai ?

SCENA VIII.

*Vassalli di Lara ansii frementi da vari lati.*

*Coro* Ramiro ! ( *entrando.* )

*Ram.* Eccomi

*Coro* Al forte ... vien ... t'affretta ...

*Ram.* Che fu ?

*Coro* Gusmano ...

*Ram.* Ebben ! ... ( *con impeto.* )

*Coro* Morte ! Vendetta !

Di repente ... da lontano ,

Là sull' onda

Una flotta si mostrò ...

E segnali ignoti alzò.

Dalla sponda

Vi rispose allor Gusmano

E la flotta v' approdò

E Gusmano festeggiato,

Salutato Capitano

Vi montò.

Ora chi sa quel traditore

Nel suo furore - che tenterà !

Tutto oserà.

Ma il nostro brando , e i corai

Son forti ancor.

E di te quel traditore

E di noi tremar dovrà ;

*Ram.* Alla voce di vendetta

All' accento dell' onore

Si riaccende questo core :

E già anela di pugnar.

Tu il mio braccio reggi , amore

Tu mi guida a trionfar

*Coro* Cadà omai quel traditore

Torni amore a trionfar.

( *parte Ramiro seguito dai sudditi d'Isabella.* )

## SCENA VIII.

Spiaggia. Parte del Golfo di Valenza in prospetto. - Il Castello di Lara alla sinistra. Un vascello è già alla riva. - Soldati, Uffiziali, Marinaj disposti. Altri legni, egualmente armati a poca distanza.

*La Scena va riempiendosi di Vassalli Pastori Donzelle in variati tristi atteggiamenti osservando al mare, ed alla parte da cui verrà Isabella. Cavalieri di Ramiro che sopraggiungono, e si uniscono in Coro.*

Addio, bel sol di Lara!

Ah! tu ci lasci omai!

E più non sorgerai

Più! ... Lara a consolar.

Tutto sarà squallore

Senza Isabella in Lara

Pace, contento, amore

Più non saprem trovar.

Eccola ... oppressa ... mesta ...

Cupa in sua doglia amara ...

Resta, Isabella! oh! resta!

Si: resta a chi sei cara ...

Chi t'ama non lasciar.

( *Isabella, come fuori di se, con occhi fissi alla terra, fermandosi guarda il Vascello fremere; e poi si delibera.*

*Elvira, Damigelle, Paggi, Scudieri, l'accompagnano Giuliano la segue commiserandola ed osservandola sempre.)*

*Elv. e Donne* Ah! non lasciarci!

*Isa. (scossa, e con entusiasmo d'affetto)*  
Voi!

Per me piangete? - Ah! sì, care piangete?

Lasciar Ramiro! ... Oh mio Ramiro! Oh  
Unico amato oggetto! (mio)

*Giu.* Ti conforta.

Spera, spera nel ciel.

## SCENA ULTIMA.

*Ramiro con vari Cavalieri, indi Gusmano con i fanciulli.*

*Isa.* Ah! questa è l'ora!

*Ram.* Sì: l'ora del morir se m'abbandoni!

*Isa.* Ah! non mi dir così.

*Gus.* Già cade il sole.

*Isa.* Ah! - Non posso!

*Gus.* E i tuoi figli? ...

*Isa.* Ah! I figli miei! Son madre!

( *con forza, e nobiltà.* )

( *Guarda con passione Ramiro.* )

Addio, Ramiro!

*Ramiro è nell'estrema disperazione.*

Cento morti ho nel cor! - Soffro e

( *non spiro.* )

Partir! .. Lasciarlo! .. Oh affanno!

Sua sposa ! .. Oh smania ! .. Ah mai !

Io sposa d' un tiranno.

Oh figli ! ... Oh amore ! Oh cuor !

Ah ! che squarciarsi l' anima

In mille parti io sentò!

No, no : non è soffribile

Si orribile tormento !

No : che lasciarlo e vivere

Possibile non è !

*Giul. Elvira , e Coro.*

Vedila ! ... Geme ! ... S' agita !

( *a Gusmano.* )

Misera ! Incerta palpita !

Si contrastata ha l' anima !

Stato del suo più barbaro

Più orribile non v' è.

*Gus.* Vieni.

*Isa.* Un'istante almen ! che il mio

( sospiro )  
Sospiro estremo ... almen sia di Ra-

( miro. )

( *guarda Ramiro quasi con  
la peggiore di uno sguar-  
do estremo.* )

Venite o figli.

Mi manca il core !

Scordar quel misero

Non può l' amore.

Io morirò vittima

Del mio dolor.

( *guardando Ramiro con te-  
nerezza.* )

Ciel di quell' anima

Calma il dolor.

Un'altro addio ...

Un'altro ancor ...

Come non piangere ,

Miò solo amor ?

*Giuliano , Elvira , e Coro.*

Cielo ! Tu ascolta.

Nel suo terrore.

Ah ! della misera

... Abbi pietà.

*Isa.* Del mio destino compiasi

Tutto l' orrore adesso ;

Ah ! che lasciarlo e vivere

Possibile non è !

( *Gusmano parla segretamente con  
Giuliano e sembra commosso ; indi  
seco prende per mano Isabella , che  
sta per cadere svenuta sulle brac-  
cia di Elvira , e le dicono entram-  
bi.* )

*Gusmano , e Giuliano.*

Da quel duolo , da quel pianto

Ogni cor rimane infranto ,

E l' idea della vendetta

Fa qual nebbia dileguar.

*Gus.* Da te amor sperare è vano.

T' amo ancor ! pietà mi fai !

Qui sua sposa alfin sarai.

( *accennando Ramiro.* )

Resta : vivi : non tremar.

Tu verrai sull' Oceano

( *a Giuliano.* )

Meco morte ad incontrar.

*Isab.* ( *cadendo a piedi di Gusmano.* )  
Non è un sogno ?

*Coro*, ed *Elvira.*

Oh ! Generoso !

*Ram.* ( *Son confuso.* )

*Gusmano*, e *Giuliano.*

Al mare ! al mar !

( *corrono al Vascello.* )

*Isa.* Figli ! ... Amiche ! ...

*Ram.* Oh cara ! ...

*Isab.* Sposa !

Ah ! Gusmano !

( *volgendosi verso il Vascello.* )

*Gusmano*, e *Giuliano.*

Al mare ! al mare.

( *i marinai si affaccendono a spiegar le vele per la partenza.* )

*Isab.* ( *abbracciando ora i figli, ora Ramiro, confuso fra la varietà degli effetti.* )

Vorrei ... non posso esprimere

Quell' estasi ch' io sento !

E' di dolcezza un palpito ...

Certezza di contento ...

Piacere inaspettato ,

Che arcano scende al cor.

Si, benedico il fato ,

Che dopo tanto pianto

Con gioie così tenere

Compensa il mio dolor.

*Ram.* Ah ! confondiam le lagrime ...

Le lagrime d' amor.  
*Coro* Si è dileguato il turbine ;  
Sparvero i dì del pianto :  
Vivi allo sposo accanto  
I giorni dell' amor.

F I N E.

Roma 21. Ottobre 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l'Emo Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A di 23. Ottobre 1836.

Se ne permette la rappresentazione per parte della  
Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

*L. Bonelli Deputato.*

---

Die 13. Novembris 1836.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vincentius Modena O. P. S. P. M. S.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

1830. 21. October 1830.

De no. 1830. 21. October 1830.

Per 2. Ems. 1830.  
Amos. 2. 1830.

A. 41. 23. October 1830.

De no. 1830. 23. October 1830.  
Amos. 2. 1830.

L. 1830. 23. October 1830.

1830. 25. November 1830.

1830. 25. November 1830.

Per 2. Ems. 1830.  
Amos. 2. 1830.

1830. 25. November 1830.

A. 41. 25. November 1830.

